

Articolo per ufficio stampa (articolo di supporto)

Raffaella Biasi

## **Circoncisione ed infibulazione**

La parola araba che si usa per parlare di entrambe le asportazioni è la stessa: al-Tahara. Ma il concetto è assolutamente diverso per un uomo e per una donna. Per circoncisione maschile si intende una pratica antichissima diffusa tra molti popoli, perfino gli Egizi. Ma la circoncisione non preclude il godimento, talvolta favorisce chi ha una fimosi al glande, o una parafimosi. Addirittura il maschio viene accettato di più dalla compagna per molti motivi consequenziali al concepimento. La circoncisione, come si sa, era originariamente motivata da ragioni igieniche, a cui sono seguite spiegazioni religiose e sociali accompagnate da riti di iniziazione per far meglio accettare questo dolore innaturale, per sopportare meglio non solo il dolore di chi la subisce, ma per far anche sopportare meglio il dolore alla madre che vede piangere il proprio neonato.

Presso i popoli mediterranei di religione musulmana la circoncisione si pratica su un bambino dagli zero ai sette anni al massimo. Quindi non è legata al simbolismo del numero otto, come tra gli ebrei che circoncidono il neonato all'ottavo giorno o portano la figlia al tempio all'ottantesimo. Nei primi giorni di vita pare non sia così dolorosa come intorno ai 5/7 anni, da come ce lo hanno raccontato dei mussulmani adulti, soprattutto perché il bambino non sa spiegarsi o ancora non arriva a toccarsi il pene. E' di solito il barbiere del quartiere che se ne occupa, naturalmente perché la società è stretta attorno all'AHL, la Famiglia e ci si fida dei vicini che ti conoscono da un pezzo. Se viaggiate nei Paesi arabo-islamici - nel medio-oriente quindi più che in estremo oriente - e vedete dei bambini con la Ghallabiyya bianca (Uftan = un vestito lungo e largo che lascia libera la parte operata dallo sfregamento con gli indumenti) oppure bimbi travestiti da principi con mantello e corona, ecco, state assistendo al doloroso rito di iniziazione.

Comunque questa è una pratica che, anche se per noi occidentali moderni è considerata arcaica e inattuale, non abbiamo mai lottato contro di essa, lasciando ad ogni popolo che decidesse della proprie tradizioni, quelle che non ledono la dignità della persona, i Diritti Umani. Infatti dal punto di vista culturale, al giorno d'oggi essa è più un simbolo di appartenenza che un bisogno igienico. Se sei circonciso o sei ebreo o sei arabo. La circoncisione non preclude il godimento, dicevamo. Invece l'infibulazione è l'escissione totale del clitoride e preclude totalmente il godimento della donna. Alla donna viene negata la possibilità di conoscere se stessa, di scegliere, di capire. Viene trattata come una schiava Nubiana (laddove la pratica nacque e fu più usata). Giustificano la pratica dicendo che la donna così 'non sente nulla' e non avendo desiderio erotico non trascina il maschio alla perdizione del desiderio.

Nella nostra provincia i consultori ci fanno sapere che ancora questa pratica esiste e che le bambine vengono sottoposte ad un lavaggio di cervello in modo che desiderino entrare a far parte della 'cerchia delle donne adulte'! A tutt'oggi le ragazzine vengono sottoposte all'intervento in casa, salvo poi andare in consultorio a farsi curare l'infezione. Non possiamo permettere che in nome di una malintesa tolleranza e di un malinteso rispetto le donne vengano trattate in questa maniera. Sappiamo che ci sono gruppi di fanatici la cui occupazione principale è di contrapporsi all'Occidente con qualsiasi mezzo, anche solamente sentendosi parte di un gruppo etnico che si coalizza e si separa dal territorio

che lo ospita. Come al solito si cerca di prendere dalla nostra civiltà e dai nostri territori quello che più conviene, senza preoccuparsi dei principii su cui si fonda! E' ora di fare chiarezza e di applicare di più la nuova legge che impedisce la costrizione all'infibulazione: bisogna far sapere che chi va all'estero a farsi infibulare non verrà più accettata nella nostra società. E nemmeno i suoi aguzzini, l'intera famiglia. Sappiamo che in questo tipo di società non c'è parità di diritti: l'uomo comanda e se non comanda convince la donna che è bene seguire i dettami e le usanze dei propri paesi d'origine.

La mancanza di scelta e di conoscenza del proprio corpo anche attraverso il desiderio ed il piacere non permette la formazione di un'individuo cosciente, autonomo e responsabile dei propri atti, compresi quelli di percepire il figlio come parte di un'amore di coppia e non frutto di un dovere coniugale a cui ti obbliga la prassi della comunità di cui fai parte. Sappiamo che questa pratica non è più tollerata al giorno d'oggi dai musulmani moderati, ma la virtù della moderazione non è una pratica accettata dagli ignoranti, di qualsiasi religione siano. E probabilmente chi segue questa pratica la sopporta solo per farsi amare ed accettare dai propri simili, dalla comunità, ma ignora che il desiderio non nasce dal clitoride, ma dagli ormoni che pervadono il corpo e garantiscono la ciclicità del desiderio. Come ultima considerazione, ma non minore, ricordiamo che non vi è traccia nel Corano né di circoncisione, né di infibulazione e questa pratica è stata desunta solo da un Hadith (Detto del Profeta, ma ce ne sono 5000) di cui si servono per formare la Tradizione (Sunna) propria di quel popolo.

Raffaella Biasi – 23 luglio '04